le opere di Mill occupavano una posizione del tutto privilegiata.⁵ Egli fu dichiaratamente anglofilo sin dai tempi dell'università: nel 1895 si era laureato con una tesi sulla crisi agraria inglese, che venne successivamente pubblicata sul «Giornale degli economisti».⁶ La sua anglofilia fu anche stimolata dall'inizio della collaborazione con «La Riforma sociale», la rivista fondata da Luigi Roux e Francesco Saverio Nitti, il quale ne era responsabile editoriale.⁷ Einaudi trovò nell'ambiente della rivista una grande attenzione per il paradigma economico e politico inglese, seppur non mancasse – soprattutto in Nitti – forti inclinazioni per il 'socialismo della cattedra' di origine germanica.⁸

In questo saggio mi propongo di prendere in esame l'influenza esercitata da Mill sul pensiero economico e politico di Einaudi, tentando di evidenziare tanto le rassomiglianze quanto le differenze tra le rispettive costruzioni teoriche. In particolare, ritengo che Einaudi sia debitore dell'insegnamento di Mill in almeno tre questioni specifiche, che procederò ad analizzare nel dettaglio.

2. Einaudi considerava Mill uno dei rari economisti che, pur avendo ritenuto irrinunciabile il principio della concorrenza, non avesse contribuito alla costruzione di quel «fantoccio mai esistito e perciò comodo a buttare a terra»⁹ che, specie per i socialisti, era il 'liberismo'¹⁰ e della *vulgata*

⁵ Sulla formazione culturale di Einaudi, la sua anglofilia e le fonti sette e ottocentesche del suo pensiero mi permetto di rimandare al mio *Il pensiero politico di Luigi Einaudi*, Genova, Name, 2006, pp. 19-97. Nella biblioteca privata di Einaudi si ritrovano molte opere di Mill; cfr. D. FRANCESCHI SPINAZZOLA, *Catalogo della biblioteca di Luigi Einaudi*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1981, vol. II, pp. 574-577.

⁶ L. EINAUDI, *La crisi agraria nell'Inghilterra*, «Giornale degli economisti», VI, vol. XI, 1895, n. 11, pp. 504-523, n. 12, pp. 561-606; VII, vol. XII, n. 1, pp. 54-74, n. 3, pp. 209-234.

⁷ Sulla «Riforma» di Nitti si vedano soprattutto M. DE LUZENBERGER, *La "Riforma Sociale" di Francesco Saverio Nitti*, «Prospettive Settanta», n.s., IV, n. 2, 1982, pp. 236-289 e D. GIVA, *I primi passi della "Riforma Sociale" (1894-1900)*, in *Le riviste di economia in Italia (1700-1900)*, a cura di M.M. Augello - M. Bianchini - M.E.L. Guidi, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 515-528. Si veda, da ultimo, il fondamentale *Una rivista all'avanguardia. La "Riforma Sociale" 1894-1935*, a cura di C. Malandrino, Firenze, Olschki, 2000.

⁸ Su Nitti, l'Inghilterra e la cultura tedesca si veda M. SCAVINO, *Lavoro, socialismo, democrazia. La nascita della rivista e la direzione di F.S. Nitti*, in *Una rivista all'avanguardia. La "Riforma Sociale" 1894-1935* cit., pp. 3-31.

⁹ *Il fantoccio liberistico*, «Corriere della sera», a. 73, n. 146, 22 agosto 1948, p. 1, ora in *Id.*, *Lo scrittoio del Presidente*, Torino, Einaudi, 1956, p. 9.

¹⁰ «Sia ripetuto, perciò, ad evitare equivoci, che il liberalismo tradizionale, classico, liberista, è innanzi tutto una invenzione poco spiritosa dei dirigisti e dei socialisti, che nessuno dei grandi classici è mai stato 'liberista' nel significato caricaturale dei denigratori, che ognuno di essi dava allo stato, oltre a quello del gendarme, compiti economici, quelli che i tempi richiedevano, che Adamo Smith era favorevole alla protezione della marina mercantile, che Ricardo proponeva la banca di emissione di stato, che Giovanni Stuart Mill poté essere noverato tra i socialisti; che, a